



DIRSTAT

FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E DELLE IMPRESE

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI E I SINDACATI NAZIONALI DEI FUNZIONARI DIRETTIVI
E DIRIGENTI DELLO STATO (DIRSTAT) INFORMATIVO, POLITICO-SINDACALE

ANNO LXII n° 8-9 - **Agosto-Settembre 2013**

Poste Italiane Spa-Sped. In A.P.D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 (TAR.ROC)

N. Progressivo I - Periodicità mensile - Aut. DCB/CENTRO I valida dal 06/04/2006

Ind. Teleg. Dirstat ccp 13880000 - ISBN 0391-6960

spedizione in abbonamento

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE

Piazza del Risorgimento, 59 - 00192 Roma

Tel. 06.32.22.097 - Fax. 06.32.12.690

Mail Redazione: dirstat@dirstat.it

Il precedente segnalato su Riforma Amministrativa del 2007 e del 1990/ del Sindaco di Vercelli

La furbizia si prepara una pensione d'oro Storia di un aspirante deputato, dirigente nell'azienda di mamma, Sindaco di Firenze che sa adoperare soltanto i verbi: demolire, rottamare e asfaltare...non conosce il verbo "costruire"

Roma, 10 settembre 2013 - Partiamo dalla dichiarazione di Matteo Renzi a Sky TG24: "il sistema pensionistico italiano è folle, troppi privilegi! Renzi prosegue: "a partire dalle pensioni d'oro, quelle oltre i 3.500 euro mensili (il Sindaco non specifica se lordi o netti, così come fece con i 100.000 euro di aumento proposti in campagna elettorale per coloro che percepivano mensilmente meno di 2.000 euro) da tagliare, così come il vitalizio dei politici. Sin qui nulla da eccepire: ognuno per ignoranza o malafede può dire quello che vuole anche se contrasta con le norme del diritto e del buon senso. Ma anche per Matteo Renzi fra il dire e il fare c'è di mezzo il Comune di Firenze, e prima la Provincia dove il "nostro" è stato eletto. Ma prima di essere eletto, l'amico Matteo viene assunto nell'azienda di famiglia e non come impiegato, ma come dirigente ovviamente senza superare un concorso, come avviene invece nel settore pubblico, ove peraltro non tutti i laureati sono dirigenti.

Segue a pag.2

LETTERA DEL SEGRETARIO GENERALE PER LA SISTEMAZIONE DEI PRECARI

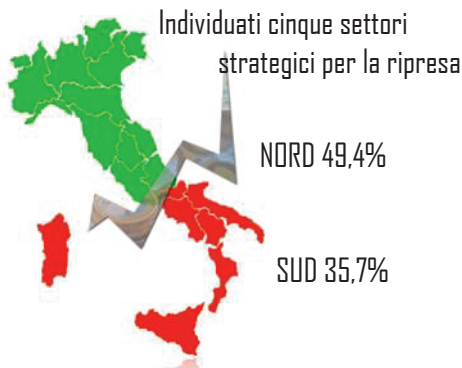
Inviata al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Funzione Pubblica, al Ministro della Pubblica Istruzione, al Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, alle Commissioni Camera dei Deputati e Senato della Repubblica - Affari Costituzionali, Lavoro, Pubblica Istruzione, Finanze e Tesoro -

SISTEMAZIONE PRECARI

La sistemazione dei precari è stata oggetto di diversi interventi da parte di questa Federazione. I giochi di basso livello che si sono fatti e si fanno ancora su questo personale sono una vera vergogna per il nostro Paese.

Segue a pag.3

Cento miliardi di fondi europei- Al Sud, l'ultimo treno parte nel 2014



Spesa certificata al 31 maggio 2013, presentata alla Commissione di Bruxelles
- Target Nazionale 38,7%
- Utilizzo documentato dei fondi comunitari Italia 40%

EVASIONE FISCALE-QUEI 545 MILIARDI CHE MANCANO ALLE CASSE DELLO STATO

I dati risultanti dalle tabelle del Ministero dell'Economia, depositate in Commissione Finanze della Camera, sono decisamente allarmanti se le cifre contano 807 miliardi di evasione che, dopo procedimenti di adesione e procedure di contenzioso, ammontano a 545,5 miliardi di cui 107,2 si riferiscono a soggetti in fallimento.

Lo conferma il Viceministro dell'Economia Luigi Casero in risposta ad una interrogazione del 2 luglio 2013 in commissione Finanze della Camera in cui si chiedeva contezza dei 545 miliardi di euro di ruoli inevasi e non riscossi di cui è recuperabile solo una parte residuale, mentre circa 400 miliardi non saranno mai incassati, dal momento che il fisco, annualmente, svaluta circa l'82 per cento dei crediti iscritti a ruolo, in quanto riferiti a debiti di imprese insolventi, fallite o chiuse, oppure a contribuenti che non possono pagare.

La somma effettivamente riscossa dal 2000 al 2012 è di 69,1 miliardi di euro.

Ammontano invece a 18,6 miliardi di euro, i ruoli che Equitalia dovrebbe riscuotere con il meccanismo delle rateizzazioni accordate a contribuenti che si trovano in gravi difficoltà economiche. Stessa cosa per l'Agenzia delle Entrate che, al 31 dicembre 2012, evidenzia un carico netto residuo di ben 452 miliardi riferibili a 121.409 soggetti debitori iscritti a ruolo per importi complessivamente pari o superiori a 500.000 euro. Segue a pag.2

DOVE TROVARE I SOLDI?

Convenzione fiscale tra l'Italia e la Svizzera

Da stime effettuate dalla Banca d'Italia e dai Ministeri finanziari, nelle banche elvetiche vi sarebbero depositati non meno di 100 miliardi di euro, ovviamente non dichiarati al fisco italiani.

L'Italia potrebbe, così, incassare 30 miliardi di euro.

Compravendita oro, argento e preziosi

Una recente retata della Guardia di Finanza con l'operazione FORT KNOX (dal nome di forzieri degli Stati Uniti d'America) ha portato alla luce l'attività illecita di moltissimi negozi di compravendita dell'oro e dell'argento, con collegamento in attività criminose (dal riciclaggio di denaro sporco, all'usura e via dicendo) complici alcuni orafi della Svizzera, ove i metalli preziosi, già purificati in Italia, vengono trasformati in lingotti, regolarmente timbrati ufficialmente e messi sul mercato per investimento.

Segue a pag.3

I "NABABBI" DEL PARLAMENTO

Perché i politici non si scandalizzano di queste retribuzioni? Forse perché il silenzio è d'oro? (Ovvero è meglio che questi collaboratori stiano zitti sulle menzogne del Palazzo: è quello che emerge da un sondaggio di opinioni).

CAMERA, I TAGLI ALLE SPESE APPROVATI AD APRILE : 8,5 MILIONI DI EURO

4,3 milioni di euro

Taglio del 25% delle spese del personale di segreteria

1 milione di euro

Taglio delle indennità dei titolari di carica

3 milioni di euro

Riduzione del contributo unico ai gruppi

250 mila euro

Dimezzamento del fondo generale di rappresentanza

Segue da pag.1 - (Matteo Renzi)

Una volta eletto negli Enti Locali per Matteo Renzi scatta il testo unico degli Enti Locali e in particolare l'articolo 86, che pone a carico del Comune di Firenze il versamento mensile per il fondo di previdenza ed assistenza. Il Comune di Firenze versa quindi all'INPDAP e poi all'INPS (dopo l'unificazione) la bella somma mensile di euro 3.241,21. A questa cifra, fatti un po' di conti, corrisponderà una pensione di quelle che Renzi vorrebbe tagliare: il taglio agli altri lo facciamo subito, avrà pensato Renzi, per la mia..... Ma c'è di più. Sempre nella legalità, il Sindaco è iscritto al fondo Mario Negri riservato ai dirigenti e ad alcuni quadri di 1° livello (quello della pre-dirigenza) del settore terziario così che il dirigente Renzi ha diritto a rimborsi quasi totali per visite mediche specialistiche, interventi del dentista, interventi chirurgici in struttura di prima categoria e via dicendo. Vero è che guadagna 4.300 euro al mese (netti) come Sindaco e vero è che egli lo considera un ottimo stipendio, ma ciò è possibile solo se si vive in villini di famiglia, non si pagano balzelli sanitari e non si possiedono né auto né moto di grossa cilindrata come il Sindaco Renzi ci tiene ad affermare. Anche noi se fossimo dirigenti nell'azienda di famiglia, opteremmo per l'auto aziendale e la moto aziendale: dopo tutto il leasing conviene sempre e per l'auto si hanno benefici fiscali. La storia dei contributi è venuta fuori perché Marco Stella capogruppo di opposizione del PDL al Comune di Firenze ha avanzato richiesta di accesso ai documenti del Comune e la dottoressa Chiara Marunti, responsabile dei servizi amministrativi, ha dovuto rispondere. Marco Stella si domanda, poi, quale è lo stipendio attribuito a Renzi dall'azienda di famiglia per un versamento ai fini pensionistici di euro 3.241,21 al mese. La risposta la possiamo fornire noi non perché sappiamo quale sia lo stipendio di Renzi nell'azienda familiare, ma perché con una semplice equazione (coefficiente pensionistico in percentuale posto a base dell'equazione) ricaviamo che la retribuzione non deve essere inferiore a 8.000 euro mensili (per il momento congelata perché il Sindaco è in aspettativa dalla sua azienda). La questione ci interessa soltanto per constatare ancora una volta quello che si dice bene e quello che si razzola male. D'altra parte il fatturato della Eventi 6 srl azienda familiare di Renzi, è di 4 milioni di euro all'anno e sembrerebbe che fra i clienti tale azienda annoveri anche il Comune di Firenze. Ma questa è un'altra storia.

Arcangelo D'Ambrosio

LOTTA ALL'EVASIONE

I ruoli da riscuotere - 807,7 miliardi di euro, ruoli emessi dal 2000 al 2012

545,5 miliardi: carico residuo da riscuotere 80% riferibile a debitori iscritti a ruolo per importi complessivamente pari o superiori a 500.000 euro

107,2 miliardi: riguardano soggetti in fallimento

18,6 miliardi: oggetto di rateazioni per contribuenti in difficoltà

Segue da pag.1 - (Evasione Fiscale)

OSSERVAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SUL PROBLEMA DELL'EVASIONE FISCALE

Ricordiamo che già nel 2012 e di nuovo 2013 la Corte dei Conti evidenziava i limiti principali del sistema informativo dell'anagrafe tributaria e il conseguente fenomeno dell'evasione fiscale:

- parcellizzazione nella gestione delle informazioni di provenienza esterna al contribuente e difficoltà di integrarle con quelle che lo stesso è chiamato a fornire direttamente, onde ricavarne una visione organica della sua effettiva posizione;
- ritardo nell'acquisizione dei dati e conseguente impossibilità di utilizzarli nella fase dell'adempimento per facilitare i contribuenti e favorirne comportamenti corretti;
- insufficiente qualità degli archivi e delle procedure, ancora oggi affetti da notevoli errori e disallineamenti, in parte originati dalla stessa complessità del sistema fiscale.

A questo proposito va segnalata la mancata attuazione della previsione contenuta nell'art. 1, comma 121, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008) che ha introdotto nel d.l. 30 settembre 2003, n. 269, l'art. 44-bis, volto a superare la dichiarazione annuale del sostituto d'imposta, sostituendola con una comunicazione telematica mensile unica ai fini del controllo degli obblighi fiscali e contributivi.

Con il Codice dell'amministrazione digitale (d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82, come modificato e aggiornato con il d.lgs. 30 dicembre 2010, n. 235), sono stati fissati importanti principi quali:

- i dati sono un patrimonio comune della pubblica amministrazione che, in quanto tale, va utilizzato in modo condiviso per migliorare i servizi erogati in rete ai cittadini e alle imprese;
- l'offerta di servizi in rete delle diverse pubbliche amministrazioni centrali e territoriali deve fare riferimento ad una impostazione uniforme, per assicurare un utilizzo razionale ed integrato dei dati e modalità omogenee di ricerca e consultazione;
- le "basi dati d'interesse nazionale" sono gli archivi fondamentali di settore ai quali ciascuna amministrazione pubblica dovrebbe fare riferimento, utilizzando - nel rigoroso rispetto della specifica normativa di tutela - i relativi dati quando ne abbia necessità nello svolgimento delle proprie attività, alcun riscontro della veridicità di tali dati in sede di adempimento. Si tratta di un limite grave degli studi, che pregiudica non poco la loro capacità di far emergere base imponibile. In alcuni recenti documenti Ocde sono espresse le diverse esperienze dei paesi membri. Così, ad esempio, in Francia il contribuente ha a disposizione applicazioni, differenziate per soggetti con questioni fiscali complesse e semplici, provviste di interfacce user-friendly. Per i contribuenti con questioni fiscali semplici il processo dichiarativo è facilitato dalla pre-compilazione dei dati chiave (come salari, pensioni e dividendi) e calcoli automatici. Questa configurazione consente a tali contribuenti di presentare la propria dichiarazione "con soli tre click".

Anche in Germania e Danimarca la strategia dell'amministrazione fiscale punta alla precompilazione delle dichiarazioni basandosi su dati provenienti da terzi. Nei Paesi Bassi le piccole imprese e i lavoratori autonomi usufruiscono di una gestione della contabilità on-line a cura della stessa amministrazione fiscale e tale sistema, che sta crescendo molto rapidamente, dovrebbe essere il metodo più comune per la tenuta della contabilità delle imprese entro pochi anni. La situazione italiana, come si è detto, non è pienamente soddisfacente e l'adempimento fiscale si regge ancora essenzialmente sulle informazioni in possesso del solo contribuente. Lo stesso funzionamento degli studi di settore è basato sull'autodichiarazione dei dati (contabili e strutturali) da parte del contribuente, senza alcun riscontro della veridicità di tali dati in sede di adempimento.

Franca Canala

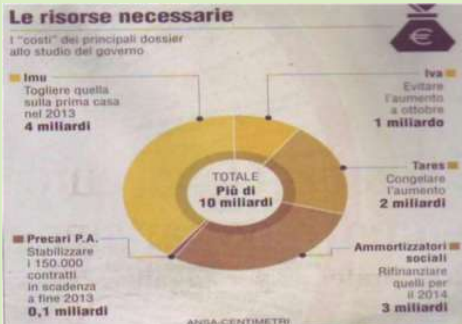
TABELLA DEI REDDITI

Con questa tabella, evidenziamo, ancora una volta che nessun beneficio fiscale o pseudo fiscale può essere attribuito in base al reddito, perché in tal modo si premiano due volte gli evasori

Notai	318.200
Dirigenti 1° fascia	170.000 lorda
Farmacie	109.700
Dirigente 2° fascia	70/90.000 lorda
Studi medici	69.800
Commercialisti e contabili	61.300
Avvocati	57.600
Sale gioco e biliardi	55.300
Architetti	29.600
Funzionari direttivi	28.500 lorda
Fornai	25.100
Meccanici	24.700
Imbianchini e muratori	22.900
Pasticceri	18.900
Macellerie	17.300
Negozi di alimentari	17.100
Gioiellerie	17.000
Bar e gelaterie	16.800
Stabilimenti balneari	15.400
Taxi	14.800
Autosaloni	14.800
Alberghi e affittacamere	14.700
Servizi di ristorazione	14.300
Pescherie	13.300
Fiorai	12.700
Parrucchieri	12.600
Pellicciai	12.200
Profumerie	11.500
Negozi giocattoli	10.700
Tintorie e lavanderie	9.700
Negozi abbigliamento/scarpe	8.600
Sarti	8.200
Istituti di bellezza	6.500

Segue da pag.1 - (Precari)

Si premette che è stato più volte da noi ribadito, ed è a tutti noto, che le risorse per sistemare i precari sono del tutto irrisorie, come è confermato dal sottostante grafico:



Ciò premesso, posto che la sistemazione dei precari comporta un aumento del PIL di ben 2 punti e ciò è stato da noi ampiamente dimostrato, c'è da aggiungere che se qualche risorsa manca, ciò è direttamente collegato al fatto che questo Stato sinora ha vergognosamente e illegalmente lucrato sulla posizione di questo personale. Solo per fare un esempio, agli insegnanti precari non viene corrisposta la rata di stipendio feriale relativa al mese di agosto, il che è disdicevole, oltre ogni consentita decenza. Sotto il profilo politico, poi farebbe bene al Paese e alla credibilità delle forze politiche porre fine al "balletto" dei pro e dei contro, quest'ultimi inesistenti. Poiché siamo sempre portati a fornire esempi concreti, la proposta del Ministro pro tempore Baccini del centrodestra venne avversata per motivi, crediamo elettoralistici del centrosinistra. Di converso la quasi identica proposta avanzata del centrosinistra fu poi ritenuta non proponibile da moltissimi quotidiani e riviste vicine al centrodestra. Questo gioco, se gioco si può chiamare, fatto sulla pelle e sull'avvenire di intere famiglie, deve cessare più presto, nell'interesse della Nazione.

Per questo motivo riteniamo che i precari, tutti utili, perché tutti svolgono funzioni ritenute necessarie, ricoprenti anche cattedre e insegnamenti per mancanza di docenti di ruolo, siano inquadrati al più presto. Quanto poi al sistema da adoperare per l'inquadramento crediamo che vada escluso tassativamente quello concorsuale di vecchia memoria, in quanto, il servizio prestato lodevolmente è già di per sé garanzia sufficiente per attribuire definitivamente le funzioni per anni svolte.

Se poi ci fosse qualche costituzionalista o amante del diritto (diritto da applicare sempre agli altri e mai ai membri del proprio nucleo familiare semplice o allargato) si potrebbe ricorrere ad un inquadramento per titoli di servizio e di cultura, come è avvenuto in passato numerosissime volte, senza che la Costituzione ne abbia sofferto.

Il Segretario Generale Dirstat

Dott. Arcangelo D'Ambrosio

AIUTO ARRIVANO I PROFESSORI (Stampa-28/12/93)

Dalle macerie della rivoluzione italiana, che ha spazzato il campo da politici e industriali ma non ha portato al potere né giudici né generali né tanto meno la fantasia, una sola categoria esce trionfante: i Professori, proprio loro, i baroni dell'università, per antonomasia i più lontani dalla «gente», l'odiatissima casta dei don Ferrante, ha conquistato in Italia e in un anno più poteri di quanti ne abbia mai goduti in nessuna altra parte del mondo. Controllano l'IRI, la RAI, i ministeri più importanti e condizionano attraverso l'influenza sui leader la battaglia politica (Miglio-Bossi, Fisicella-Fini, Barbera-Occchetto, Urbani -Berlusconi, più Buttiglione a tutto campo), sono sindaci a Torino e Venezia e candidati nel resto d'Italia, guidano la fine della prima Repubblica e disegnano gli scenari per la seconda, amministrano il nuovo che avanza e il vecchio ch'è avanzato, criticando la televisione «fonte di subcultura» ne sono diventati i padroni e le star, dispongono di una formidabile lobby nell'attuale Parlamento - capace di far allungare fino a 77 anni l'età pensionabile! - e si preparano a invadere il prossimo. Perché c'è da giurarci, non ci sarà collegio uninominale senza il suo Professore di destra, sinistra, centro. Nessun Di Pietro, infine, si sogna di inquisirli. La scuola intanto va a rotoli. E l'università in particolare. Le statistiche dicono che non ce n'è una peggiore nella CEE, in Europa, nell'Occidente. Perfino nell'area mediterranea, l'Algeria in percentuale ha più laureati. Produttività bassissima. Ricerca e investimenti quasi azzerati. Produttività bassissima, ricerca investimenti quasi azzerati. La quasi totalità delle risorse impiegate nella scuola serve a pagare i professori. Che poi magari svolgono un altro mestiere. E se ne ricordano soltanto quando vengono criticati. Allora minacciano di dimettersi e di abbandonare il governo, il ministero, la presidenza dell'ente, il Comune, l'assessorato e perfino la trasmissione per «tornare ad insegnare». Illudono così gli studenti che aspettano da tre, quattro, cinque anni di dare la tesi. Ma quasi mai attuano la minaccia. Gli assistenti sospirano, i laureandi, si rassegnano. D'altronde se non si sono mai dimessi dall'insegnamento perché dovrebbero lasciare incarichi che davvero li impegnano e li appassionano? Qualcuno di loro in passato ha perfino tentato di far funzionare l'università italiana e si è accorto che l'impresa era impossibile. Ora ci provano con l'economia, l'industria pubblica, la politica, le città, la RAI. Dice un proverbio, chi sa fa, chi non sa insegna. Chi non insegna (più) salverà l'Italia? **Curzio Maltese**

Segue da pag.1 - (Dove trovare i soldi?)

Consulenze

I 500.000 consulenti sul totale dei 3.500.000 pubblici dipendenti vanno ridotti a non più di 50.000. La cifra di 50.000 consulenti viene comunicata dal Ministro della Funzione Pubblica, Brunetta, circa 2 anni or sono.

Risparmio previsto 3 miliardi e 250.000 milioni di euro.

3 milioni di vani non censiti o accatastati non correttamente

Basterebbe monitorare le utenze di gas, elettricità, acqua, per venire a conoscenza dei dati necessari.

▪ Evasione IRPEF e IMU almeno 16 miliardi di euro.

Le Province non sono state ancora dimezzate

Con questa operazione, se andrà in porto, saranno tagliati almeno 600 (seicento) assessorati: il risparmio sarebbe di almeno 2 miliardi di euro.

Tassiamo la prostituzione

Legalizzare e tassare la prostituzione in Italia non si può: così hanno deciso i falsi moralisti e la Chiesa. La Guardia di Finanza è già intervenuta nel nord-est d'Italia, con risultati sorprendenti anche per il fisco. In Germania l'operazione ha prodotto 2 miliardi di euro per lo Stato. Sinora le entrate fiscali hanno perduto circa 20 miliardi di euro.

Le ecomafie investono nella spazzatura e ci guadagnano. E noi? Paghiamo la tassa sui rifiuti

Secondo i dati della polizia 23 paesi sono coinvolti nel traffico illecito dei rifiuti. I rifiuti sequestrati nel 2011 sono circa 346 mila tonnellate. Per trasportare i rifiuti occorrono circa 14 mila tir (in fila: 188 KM).

Mancato incasso e spese sostenute: 4 milioni di euro.

Pensioni con la legge Mosca

Si tratta di pensioni o benefici ottenuti da politici e sindacalisti senza versare i contributi necessari:

▪ **Inchiesta delle magistrature:** morte sul nascere per i numerosi "nomi eccellenti".

▪ **Interrogazione del Sen. Eugenio Filograna (FI)** non ebbe risposta.

▪ 36.000 pensionali al lavoro da piccoli.

▪ Contributi pagati: irrisori.

Costo del beneficio: sinora, 14 miliardi di euro.

Evasione assicurativa RCA AUTO

Secondo l'ISVAP, il 7% di auto e moto circolanti nel nostro paese non è in regola, per un totale di circa 3 milioni di veicoli che circolano senza polizza RCA, con una "punta" a Napoli, ove circolerebbero 800.000 veicoli privi di assicurazione. Il fenomeno è stato rilevato da diversi giornali ed è puntualizzato in una inchiesta del Corriere della Sera. Se tutti pagassero la RCA il premio risulterebbe ridotto almeno del 50 per cento.

Prezzo della benzina, sicurezza per gli impianti e occupazione

I distributori fai da te sono poco sicuri per i cittadini e gli utenti i quali a differenza degli addetti alle pompe non calzano scarpe di sicurezza e abbigliamento adeguato. Si è trattato di circa 120.000 posti di lavoro così soppressi a danno della sicurezza collettiva. Ovviamente sul risparmio di personale hanno lucrato le compagnie petrolifere, mentre i cittadini pagano anche la cassa integrazione per i lavoratori licenziati. Sinora nessuno ha accolto i nostri appelli e le nostre denunce in merito a questo fenomeno. Oneri a carico dei cittadini per la soppressione dei posti di lavoro: circa 1 miliardo.

Soppressione enti inutili

500 enti inutili da sopprimere (proposto codacons)
= 30 miliardi

EPIFANI, Segretario del Partito Democratico, pagato anche se assente:

90,67% la percentuale delle volte che è stato conteggiato presente pur essendo "in missione" da marzo ad agosto.

37 votazioni alle quali è stato presente dall'inizio della legislatura fino a marzo sulle 1.040 votazioni dell'aula. 3.503,11 la diaria riconosciuta ad ogni deputato a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma. Compreso Epifani.

SACCOMANNI MINACCIA LE DIMISSIONI NON VUOLE FARE COME GRILLI.

A proposito di Grillo: non doveva dare al popolo italiano una risposta sul mutuo contratto per la sua casa? Siamo alle solite, "passata la festa gabbato lo Santo".

SONO 180 I PARLAMENTARI AL LAVORO "DA PICCOLI" - (Messaggero - Nov. '95)

LA MAGGIOR PARTE VENGONO DALLA SINISTRA: LA DC USAVA LA LEGGE MOSCA SOLO PER I FUNZIONARI
ROMA-Continua ad emettere avvisi di garanzia Pietro Federico, il procuratore circondariale di Grosseto che ha avviato le indagini sulle pensioni facili a ex politici e sindacalisti. I 28 spediti nei primi giorni dell'inchiesta, un mese e mezzo fa, sono saliti a 65. E tutte le altre 96 procure circondariali indagano sui tabulati dell'Inps, che i fatto lavora a pieno ritmo per la procura italiana. Secondo le ultime rivelazioni più di 180 parlamentari delle diverse legislature hanno fatto domanda per riscattare, a poche lire, gli anni lavorati in nero dal 1944 in poi Utilizzando la "legge Mosca", approvata all'unanimità nel 1974. Centottanta parlamentari che magari hanno denunciato il vero, ma che comunque godono, o godranno, di una seconda pensione in aggiunta al "pesante" vitalizio che riceveranno da Camera e Senato. Federico a ormai da giorni riconsegnato a Inps e ministero del lavoro i tabulati con le oltre 32 mila domande di riscatto. Ma mentre i giudici vanno avanti, non si sa più nulla di quell'inchiesta preannunciata dal ministro del lavoro Tiziano Treu. Lo scandalo investe in pieno il nostro sistema politico. Basti ricordare questo dato: le domande della legge 252 sono state nella prima tornata 13 mila circa. Gli abusi sono venuti probabilmente dopo, con le proroghe del '77 e del '79, e sarebbero quindi 20 mila. Quei 180 parlamentari appartengono quasi tutti ai partiti di sinistra. La Dc invece usò la "252" soprattutto per regolarizzare i suoi impiegati e funzionari. La conferma viene dalle domande presentate a Roma e provincia. Il Pci le aprì con un non parlamentare, il regista **Gilberto Pontecorvo**, nome d'arte **Gillo**, classe 1920, che diresse "Kapò", "Quemada". Pontecorvo risulta aver riscattato in tutto 79 mesi, tra il 1945 e il 1951, lavorati nel partito da quando aveva 25 anni. Poi una sfilza di parlamentari, da **Luciana Castellina** a **Giuseppe Chiarante**, da **Alessandro Natta**, a **Nilde Jotti** e **Armando Cossutta**, **Achille Occhetto**, e anche **Carlo Ripa di Meana**, che ha riscattato nel Partito comunista 25 mesi lavorati nei suoi "anni verdi" (quando aveva vent'anni) e molto prima di "diventare verde".

Nomi in gran parte gi venuti fuori, uniti a quelli di giornalisti, da già dichiarato che non fruirà della pensione politica, la quale si aggiungerebbe a quella di parlamentare e giornalista) a **Massimo Loche** del Tg3, che ha riscattato tre anni, a partire dai suoi 23. Molto meno interessanti gli altri partiti. Nel Psi troviamo **Osvaldo Bevilacqua**, che si lanciò in tv con il programma "Sereno variabile" condotto assieme a Maria Giovanna Elmi. Osvaldo a riscattato 42 mesi, dai 23 anni in poi. Pochi, negli elenchi romani, i parlamentari di Via del Corso. Fra questi **Nevo Querci** e l'ex ministro della Difesa Antonio Lattanzio. Per l'Msi ha riscattato l'on. **Domenico Gramazio**: 61 mesi, lavorati da quando aveva 18 anni. Poi un mare di nomi "poco vip", e che quindi non fanno effetto. Ma anche fra questi gli abusi sono molti, come il caso dei "baby lavoratori" della Confcommercio fa sospettare. C.G.

CONFCOMMERCIO, QUANTI BABY IMPIEGATI

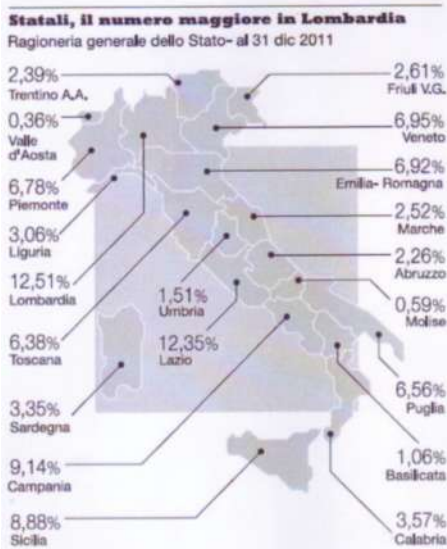
ROMA - Un ragazzo che a 14 lavori a tempo pieno per un partito, è ben difficile da immaginare. Ma con molta fantasia, pensando al glorioso Dopoguerra, ai giornali da vendere, ai volantini da distribuire, agli ideali da realizzare, uno si convince e dice: boh, magari sarà anche successo. Ma a impiegati della Confcommercio in braghette corte, è quasi impossibile pensare. E invece a Roma, ben 20 dipendenti o ex dipendenti dell'organizzazione di categoria dei commercianti hanno fatto domanda per riscattare anni di pensione politico-sindacale, a partire da quella tenera età. Altri 8 hanno riscattato da 15 anni, 7 da 16, 14 da 18. Su 119 che hanno fatto domanda per la "legge Mosca" oltre un terzo ha iniziato a lavorare da ragazzino. Ma ecco i nomi dei quattordicenni: **Pietro Alfonsi**, **Daniela Arcangeli**, **Concetta Califano**, **Silvana Cioffarelli**, **Vitaliano De Crescenzo**, **Cristiana Giovannetti 47**, **Antonio Marandola** e **Massimo Marchitto**, **Francesca Miotti**, **Basilio Mussolin**, **Egle Paletta**, **Bruno Pignataro**, **Marcello Romito**, **Massimo Ronchetti**, **Pietro Paolo Saleri**, **Franco Salvi**, **Roberto Scambelluri**, **Edoardo Stagnitti**, **Giuseppe Torosantucci**, **Natalina Zaralli**.

BOIANO (DIRSTAT) SCRIVE A SACCOMANNI E D'ALIA: "BASTA INCARICHI DIRIGENZIALI DISCREZIONALI NELL'AGENZIE DELLE ENTRATE" 20 SETTEMBRE 2013 - IN PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



Incarichi dirigenziali affidati con eccessiva discrezionalità. La prassi, secondo la Dirstat, il sindacato dei dirigenti pubblici, è in voga da tempo nell'Agenzia delle Entrate, senza che la classe politica faccia qualcosa per porre un argine a questo genere di pratiche che ledono il prestigio e l'efficienza della pubblica amministrazione. Oltre a costituire sacche in cui si possono annidare comportamenti illeciti. Il vicesegretario generale della Federazione fra le associazioni ed i sindacati nazionali di dirigenti, vice-dirigenti,

funzionari, professionisti e pensionati della Pa, non si arrende e passa al contrattacco con una nota ai ministri dell'Economia, Fabrizio Saccomanni ed ex funzione pubblica, Gianpiero D'Alia. "Il Governo Monti - si legge nella missiva - lungi dal rimuovere i guasti rivenienti dalla precedente legislatura, ne ha prodotto altri di non minore negatività. In tal guisa perdura e si aggrava l'anomalia riguardante gli incarichi dirigenziali che continuano ad essere conferiti in totale dispregio delle norme che regolano l'accesso alla dirigenza, anche perché vi è stato un intervento legislativo che in pratica sana il pregresso e non vieta che il malvezzo continui". Il sindacalista mette sotto accusa la Legge 44 del 2012 (di conversione del Decreto legge 16/2012 - articolo 8 comma 24), richiedendo che i Ministri dell'Economia e della F.P. riesaminino tutta la problematica, "prendendo atto che l'autonomia gestionale di cui gode non può significare che l'Agenzia delle Entrate operi contra legem, come ha già sancito il Tar Lazio e si aspetta che decida in via definitiva il Consiglio di Stato". Boiano evidenzia che il legislatore "non si è neppure preoccupato del rischio che corre l'Erario quando gli Uffici delle Entrate emanano atti a firma di funzionari non aventi qualifica dirigenziale, così esponendoli alla declaratoria di nullità, come è già accaduto". Ma c'è di più. L'operazione, pur necessaria, di tagliare la spesa pubblica ha prodotto ancora un guasto alla macchina fiscale. Con Legge n.135/2012 - art.23/quarter, di conversione del DL 95/2012, è avvenuta la fusione per incorporazione dell'Agenzia del territorio nell'Agenzia delle Entrate e dei Monopoli di Stato nell'Agenzie delle Dogane: "Se la ratio di cotale operazione si proponeva un risparmio di spesa, il risultato che ne sta derivando è misurabile soltanto in termini di un pesante ingolfamento del lavoro e di un enorme disagio per i cittadini utenti dei servizi ipo-catastali". "Non serviva una particolare cultura amministrativa - prosegue - per intuire che attività diametralmente diverse tra di loro non si prestano ad una gestione comune e va poi ricordato che la fusione tra le due Agenzie non è avvenuta fisicamente, tant'è che le Agenzie del Territorio continuano ad avere sede nelle loro strutture, tutte tenute in affitto. Non si vedono quindi quali spazi possano conseguirsi e si constata invece che ne è nata una gran confusione a tutto discapito del contrasto all'evasione fiscale, non certamente praticabile con il solo redditometro o con altri mezzi occasionali e quindi privi della necessaria incisività". Secondo il vice segretario generale "sarebbe bastata una preventiva indagine conoscitiva per sconsigliare un'operazione tanto impropria quanto rischiosa". Per fortuna "c'è tempo e modo però per correre ai ripari, partendo magari da un dato di fatto che da solo indica quanto risibile sia un improbabile risparmio di pochi spiccioli al cospetto di una spesa pubblica complessiva da capogiro". "Il rinnovamento della Pa - conclude il dinamico vicesegretario, divenuto una vera e propria spina nel fianco dell'Agenzia delle Entrate - è improcrastinabile, ma per realizzarlo serve che la macchina pubblica abbia un motore capace di affrontare anche percorsi accidentati e servono pure abili piloti".



GLI ASSALTI GIUDIZIARI

L'intervista di Pomicino è inquietante!

Il Giornale di martedì 23 luglio u.s. pubblica una intervista o meglio una dichiarazione del pluri ex ministro di prima repubblica, Paolo Cirino Pomicino, affermazione grave, inquietante, sinora non smentita.

Prima di entrare nello studio di Agorà, l'ex Ministro dichiara: "Di Pietro mi disse: è vero che Giorgio Napolitano ha ricevuto soldi da lei?"

Io (Pomicino n.d.r.) risposi che non era vero, ma lui (Di Pietro n.d.r.) insisteva: "Guardi che c'è un testimone, un suo amico, che ha confessato". Pomicino: "Se l'ha detto, ha detto una sciocchezza, perché non è vero". E prosegue: "infatti la confessione era finta, me lo rivelò lo stesso Di Pietro per farmi dire che Napolitano aveva preso una tangente". Dalle affermazioni di Pomicino emerge che i magistrati dopo DC e PSI volevano far fuori l'ala moderata del P.C.I., più filo occidentale, più aperta al centro-sinistra. Ripetiamo: sinora non c'è stata o per lo meno non riscontriamo alcuna smentita, ma le rivelazioni sono inquietanti anche per ciò che è accaduto durante quel periodo e dopo a testimoni e cittadini caduti nella trappola giudiziaria.

Dott. Arcangelo D'Ambrosio

RASSEGNA STAMPA

CGIA DI MESTRE Reddito metro al via: atteso un gettito di 815 milioni di euro

IL GIORNALE 20/08/2013 Pronti via, parte il reddito metro. Per chi è in regola, niente timori fa sapere il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bortolussi: «In attesa di avere un riscontro oggettivo sugli effetti di questo strumento che potremo ottenere solo dopo le prime applicazioni, il reddito metro dovrebbe colpire solo chi evade pesantemente il fisco e gli evasori totali. I contribuenti onesti - spiega - non devono temere nulla». Per il 2013 il gettito previsto dall'applicazione del reddito metro si attesterà attorno agli 815 milioni. Questa somma peserà su ciascun contribuente per quasi 20 euro, consentendo di recuperare lo 0,7% dell'evasione totale che è stimata attorno ai 120 miliardi all'anno. L'anno scorso, grazie al lavoro che è stato realizzato dalla Finanza, sono stati scovati oltre 8.600 evasori

totali che hanno nascosto al fisco 34,5 miliardi di ricavi/compensi. In virtù della convenzione annuale sottoscritta col ministero dell'Economia, col reddito metro l'Agenzia delle Entrate - ricorda la Cgia - dovrà effettuare ogni anno 35.000 controlli. Il fisco ha assicurato che non verranno considerati scostamenti inferiori a 12.000 euro. «pertanto - conclude Bortolussi - pare di capire che l'azione sarà indirizzata su persone che presentano situazioni di evasione molto pesanti».

(ANSA) - ROMA, 17 SET - Paletti meno rigidi per quanto riguarda la fusione fra Agenzia del Territorio e Agenzia delle Entrate e fra i Monopoli e l'agenzia delle Dogane. Grazie a un emendamento del Pd, riformulato tenendo conto delle proposte del Pdl, il governo sarà tenuto a compiere un monitoraggio ad hoc e a riferire alle commissioni parlamentari: qualora emergessero criticità si potrà poi rivedere l'assetto di queste organizzazioni. Si tratta di una mediazione tra diverse posizioni: il Pdl infatti aveva proposto la sospensione del processo di fusione in attesa del monitoraggio RADIOCOR, martedì 17 settembre 2013 Ddl fisco: ok emendamento Pd su verifica incorporazione Agenzie fiscali. Se monitoraggio Governo negativo, possibile ripensamento.

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 17 set - Il Governo dovrà riferire in Parlamento sull'esito della incorporazione delle Agenzie fiscali e se dal monitoraggio sulle fusioni dovesse risultare un maggior costo per l'Amministrazione, l'Esecutivo verrà delegato a tornare al modello organizzativo originario. Lo prevede un emendamento Pd all'articolo 1 del Ddl delega fiscale votato dalla commissione Finanze della Camera. La proposta di modifica si riferisce alle incorporazioni dell'Agenzia del territorio nell'Agenzia delle entrate e dei Monopoli nell'Agenzia delle dogane. Un altro emendamento allo stesso articolo, sempre a firma Pd, obbliga il Governo, nell'introduzione di nuove tassazioni, a presentare alle Commissioni un'analisi dei costi dei benefici conseguenti, indicando anche possibili alternative.

EQUITALIA CI COSTA 1 MILIARDO ALL'ANNO

Il salasso. L'Agenzia ha un esercito di collaboratori legali necessari per i contenziosi, gli unici che guadagnano alle spalle del Fisco

(www.liberoquotidiano.it 19/9/2013) Il "mostro" Equitalia ci costa più di 1 miliardo all'anno. L'Agenzia di recupero crediti nel 2012 per le sole spese amministrative ha speso 886 milioni di euro. All'interno di questa cifra, però, 506 milioni rappresentano le spese per il personale (salari, stipendi, oneri sociali e Tfr), mentre 379 milioni rappresentano le "altre spese amministrative". Tra le diverse uscite, 119 milioni di euro se ne sono andati per "servizi esattoriali", 69 milioni per "servizi informatici" e 51 milioni per "servizi professionali". Di questi 51 milioni di euro, la fetta più grande è costituita dalle spese legali per contenzioso esattoriale, che come spiega il bilancio "si riferiscono agli oneri relativi a spese legali e derivanti da eventuali soccombente". Insomma le beghe legali del colosso del fisco costano allo stato circa 50 milioni di euro. Una cifra record. Un esercito di avvocati - A godere del bottino è un esercito di collaboratori e consulenti composto da 5.700

persone. La maggior parte delle quali è costituita da avvocati a cui il fisco si deve rivolgere per difendere in giudizio le sue ragioni. Il tutto pagando una maxi-parcella da 51 milioni di euro. A pagare è Equitalia. La società, ricordiamo, è pubblica ed è controllata dall'Agenzia delle entrate e Inps. Quindi a pagare le parcelle agli avvocati che difendono il fisco siamo noi. L'esercito dei consulenti è sconfinato. Ed è difficile capire perché con ben 8.167 dipendenti, Equitalia abbia bisogno di altri 5.678 professionisti legali. Come racconta la Notizia, da Equitalia fanno sapere che le spese per l'esercito di avvocati "varia a seconda dell'andamento del contenzioso e delle relative soccombente". Ma a quanto pare, visti i numeri da capogiro i contenziosi tra Equitalia e i contribuenti sono davvero tanti. E a sorridere sono solo i consulenti. Gli unici a guadagnare sulle spalle del fisco. (I.S.)

BUFERA INUTILE PER UNA FRASE INUTILE

L'evasione fiscale in Italia non è solo patologica. Purtroppo è stata anche fisiologica. E' stata ed è anche condizione di sopravvivenza di una parte consistente del pulviscolo di imprese individuali e della moltitudine dei lavoratori autonomi. Fin qui la dichiarazione di Stefano Fassina (PD) Vice Ministro dell'Economia: "Evasione di sopravvivenza" non è piaciuta soprattutto al PD, che ha "imbastito" sulla frase una "cagnara" oltre il lecito, dimenticando che, sull'Unità del maggio 2010, qualcuno aveva già espresso, con altre parole, questo concetto che sul piano etico e politico tende a distinguere fra il commerciante o artigiano, che ricorre all'evasione fiscale per non soccombere, dall'imprenditore che ha ville, terreni e yacht e il conto in Svizzera. Comunque l'evasore per noi è sempre un ladro e nemico sociale. Al di là di tutto non si può, con la polemica, nascondere un problema di fondo: l'85% dell'IRPEF proviene dai lavoratori dipendenti, mentre gli "altri" beneficiano di tutte le provvidenze legate al reddito, dal ticket sui medicinali al contributo delle mense scolastiche, dall'esenzione dal pagamento IMU all'abbonamento ridotto sui mezzi pubblici e via dicendo. Ladri o non ladri, questa è la situazione, ed è inutile girarci intorno, a meno che, tutti, PD e PDL, non cerchino soluzioni "gattopardesche". Un rimedio ci sarebbe: sottoporre a controllo il reddito di coloro che beneficiano di esenzioni o franchigie legate al reddito stesso, controllo con sistema a "campione" per i percettori di reddito fisso, (ove è difficile l'evasione), e controlli a "regime" per i percettori di altri tipi di reddito; cercando, poi, di "riscuotere" l'evasione accertata con multe salatissime per chi si fa passare per nullatenente (o quasi), sino alla carcerazione per i soggetti più colpevoli e/o recidivi: ma non c'è nemmeno l'ombra di una normativa in tal senso. A tale scopo occorre istituire presso l'Agenzia delle Entrate e il Comando Generale della Guardia di Finanza, un "ufficio" ove gli Enti che elargiscono ai cittadini benefici legati al reddito, devono comunicare i nominativi di questi ultimi, al fine di controllarne il reddito stesso. Fassina, purtroppo, ha subito l'attacco anche da personaggi il cui reddito mensile è pari o superiore a 30 mila euro, con un reddito familiare che sfiora il doppio

Arcangelo D'Ambrosio

L'EVASIONE FISCALE SI BATTE SOLO CON IL "CONTRASTO DI INTERESSI" - Intervista a P.Boiano

8 Agosto 2013 "Il contrasto di interessi con la deducibilità di scontrini fatture o ricevute rappresenta la strada maestra per contrastare la colossale evasione fiscale". Lo ha scritto in una lettera aperta al presidente del Consiglio, Enrico Letta il vicesegretario generale della Dirstat, il sindacato dei dirigenti pubblici, Pietro Paolo Boiano : **Come mai ha deciso di scrivere al premier?** Perché la lotta alla evasione è un obiettivo perseguito da tutti i governi purtroppo con scarsi risultati. Il percorso che ha tracciato il presidente del Consiglio, puntando sul famigerato "contrasto di interessi", sicuramente può dare concreti risultati. Necessitano, strumenti idonei ed incisivi e risorse umane di elevato profilo professionale. **Ritiene che il redditometro non sia idoneo?** La Cassazione e la Corte dei Conti hanno giudicato il redditometro uno strumento inadeguato in quanto gli accertamenti reddituali fatti esclusivamente in base ad elementi aliunde raccolti, ovvero non desunti dalle scritture contabili, conducono ad accertamenti costruiti soltanto sulla base di presunzioni semplici. L'esperienza ci insegna che gli accertamenti costruiti con il metodo induttivo offrono il fianco per il loro annullamento in sede contenzioso, perché privi dei requisiti di gravità, precisione e concordanza. Vale la pena ricordare che la Cassazione pone l'onere della prova a carico del Fisco. Altro problema da prendere in considerazione le fusioni delle Agenzie fiscali che il governo Monti decise di accorpate per decreto senza valutare le eventuali ricadute...Infatti Entrate e Territorio sono le strutture nelle cui mani è il contrasto alla evasione fiscale che sarà decisivo soltanto se sostenuto a pieno regime di funzionalità. Nel momento in cui dilaga l'evasione fiscale (154 miliardi di euro) l'Agenzia delle Entrate dovrà farsi carico di procedere alla integrazione di due realtà completamente diverse per culture rischiando un ibrido connubio. Eppure le Commissioni Finanze della scorsa legislatura avevano espresso parere contrario (nelle sedute del 25 giugno e 4 luglio 2012, ndr) con l'invito all'esecutivo affinché soprassedesse ad intervenire sulle Agenzie Fiscali. Uno dei parlamentari, l'onorevole Leo, già alto dirigente del Ministero delle Finanze, non usò mezzi termini per dire che la riorganizzazione dell'Amministrazione finanziaria è una tematica complessa che non può essere affrontata con leggerezza, ma occorre tanta cautela, come era avvenuto nel 1993 a proposito della sostituzione delle Direzioni Generali con i Dipartimenti, e nel 2001 con l'istituzione delle Agenzie Fiscali. Il parlamentare faceva pure notare che in nessuno degli Stati europei risultano attribuite ad uno stesso soggetto le funzioni di determinazione della rendita catastale e quelle relative all'accertamento e riscossione delle imposte immobiliari. La Commissione aveva svolto un ottimo lavoro perché la riforma fortemente voluta dal governo in effetti era stata cancellata. Ma l'insidia era dietro l'angolo e si concretizzò in aula sotto la veste di un maxi emendamento nel quale non ci fu spazio per il lavoro della Commissione miseramente caduto sotto la legge del più forte. Discussione naturalmente preclusa con il voto di fiducia.

Analogo discorso vale per i Monopoli di Stato con le Dogane che in comune hanno solo le accise sui tabacchi ma nulla con i giochi quindi un grande marasma ...È appena il caso di evidenziare la inesistenza dei risparmi anzi per quel che riguarda i Monopoli di Stato con le Dogane esiste una maggiore spesa in quanto i dipendenti dei Monopoli hanno diritto all'adeguamento economico pari a quello delle Dogane (Spesa stimata 10 milioni di euro). È necessario eliminare questa anomalia solo italiana che nello stesso Ente si identifica Stato Accertatore - Impositore - Riscossore - Sanzionatore superando anche la Giustizia Amministrativa che quando si decise il decentramento degli enti locali il Tar del Lazio statui che i comuni come enti impositori non potevano garantire una indipendenza nella stima degli immobili, in quanto coinvolti direttamente nel risultato della equazione: maggiore accertamento = maggiore gettito. Ciò a detta dei giudici faceva venir meno l'obiettività del giudizio legato a fattori esterni fortemente influenzabili.

E.MAIL INVIATA ALL'ON. DANIELE CAPEZZONE DAL SEGRETARIO GENERALE DELLA DIRSTAT

(Roma, 10/09/2013)-Già Brunetta con i suoi "fannulloni" ha fatto perdere al PDL molti voti nel pubblico impiego. Quando si è ignoranti in materia pensionistica sarebbe meglio fare un corso accelerato. È impensabile che un deputato della Repubblica non conosca i problemi pensionistici. A questo fine Le invio qualche delucidazione, utile a porre fine alle pensioni plurime - questo sì è un vero scandalo - che forse finanziano attività elettorali. Se non la smettete di diffondere notizie false sui trattamenti pensionistici, noi pensionati anziani (settantenni con i "domiciliari") saremo costretti a darvi una lezione, a voi giovani qualunque, che non dimenticherete, lezione simile a quella che da giovani abbiamo dato a Lama e Trentin all'Università di Roma, ai Ministri Gaspari e Preti, che "perse" la scarpetta taglia 41 per rifugiarsi nella sua auto blu. Ma non vi vergognate di retribuire i vostri barbieri con 150 mila euro all'anno? Le comunico, sin d'ora, il ricorso della DIRSTAT sulla truffa pensionistica perpetrata ai danni della categoria (blocco reiterato delle pensioni e adeguamenti non corrispondenti ai versamenti contributivi). Vi sono poi le cosiddette pensioni elargite con la legge Mosca: 14 miliardi sinora buttati al vento, di cui non parlate perché regalate a politici e sindacalisti. Se vuole documentazione in merito, la invierò.

Risposta dall'On. Brunetta all'On. Capezzone

Roma, 13/09/2013- Smentendo Daniele Capezzone, Renato Brunetta, capogruppo alla Camera del PDL, ha affermato che "qualsiasi intervento non può aggirare i parametri giuridici fissati dalla recente sentenza della Corte Costituzionale secondo cui non sono ammissibili misure che non abbiano un contenuto universale. Che non riguardino, cioè, l'intero sistema pensionistico. Ne deriva che nessun ulteriore balzello può essere posto a carico di questa o di quella categoria di pensionati".

DIRSTAT DISCONTINUI DEI VIGILI DEL FUOCO

LETTERA DEL SEGRETARIO GENERALE DIRSTAT :
AI COMANDANTE PROVINCIALE VV.F. di PARMA
AI SEGRETARIO REGIONALE EMILIA ROMAGNA Dirstat-Discontinui VV.F.
AI SEGRETARIO NAZIONALE Dirstat-Discontinui VV.F.
Roma, 11.9.2013 - Gentile Comandante, una cosa è la rappresentatività, un'altra l'informazione che la legge 300 concede a tutti i sindacati. La Ratio? Per non far abortire nuovi soggetti sindacali e non. Comunque ci informeremo al Ministero e, nel caso, agiremo per comportamento antisindacale. Vorremmo, se è possibile, sapere a quale ufficio è stato chiesto il parere da parte Sua e, se tale parere è stato formulato per iscritto.
Distinti saluti
Il Segretario Generale **Dott. Arcangelo D'Ambrosio**

DIRSTAT VV.F.

Cari Colleghi,
come a voi noto, si sono recentemente tenuti, alla presenza di tutte le rappresentanze sindacali del C.N.W.F., un primo incontro con il nuovo Capo Dipartimento ed un secondo incontro, come programmato prima dell'estate, con il Ministro della Funzione Pubblica, nel corso dei quali sono state ascoltate tutte le OO.SS. in merito alle principali problematiche che affliggono il C.N.W.F. In apertura il Capo Dipartimento ha ricordato, preliminarmente, quanto debba essere forte il legame tra la componente Prefettizia e quella Tecnica del Corpo Nazionale al quale egli si sente legato in prima persona. Sentite poi tutte le OO.SS. presenti, il Capo Dipartimento ha concluso annunciando, in risposta ad alcune richieste pervenute, la prossima nomina del Responsabile dell'Ufficio per le Garanzie Sindacali, una mobilità dei Dirigenti che comporti il minor disagio possibile, l'imminente firma della convenzione con Aeroporti di Roma che permetta di recuperare a breve nuove risorse finanziarie per i Vigili del Fuoco ed una prossima convocazione per affrontare il tema dell'Assicurazione Sanitaria per gli appartenenti al Corpo Nazionale. In assenza del Ministro per la Funzione Pubblica, il secondo incontro è stato tra le OO.SS. del C.N.W.F. ed il vertice tecnico del Dipartimento per la Funzione Pubblica, il quale in apertura ha annunciato che il Consiglio dei Ministri ha recentemente approvato l'esenzione del trattamento previdenziale di tutto il comparto sicurezza e dei Vigili del Fuoco dalle modifiche previste dalla legge Fornero e che è di prossima uscita un DPR sulla contrattazione pubblica che permetta di iniziare la discussione perlomeno della parte normativa del Contratto Nazionale dei Vigili del Fuoco, restandone bloccata la parte economica ancora per tutto il 2014. La Dirstat in entrambi gli incontri ha rivendicato con forza la necessità di un impegno scritto da parte della politica che permetta di realizzare le riforme da essa richieste, prima tra tutte quella dei 13/23 anni per i Diretti, le quali non possono aspettare oltre, vista la specificità del lavoro svolto dai Dirigenti e dai Direttivi del Corpo Nazionale, sancita dalla Legge

e la situazione di forte disagio lavorativo in cui essi si trovano attualmente. La Dirstat ha ricordato a tutti i presenti che la mancata progressione di carriera per i Direttivi è anticostituzionale, e che la risposta data dal T.A.R. del Lazio al ricorso da essa presentato lo ha pienamente confermato. In conclusione abbiamo sottolineato come in mancanza di risposte adeguate la componente Direttiva e Dirigente del Corpo Nazionale è ormai esasperata, come dimostra la massiccia adesione allo sciopero indetto dalla Dirstat insieme ad altre tre sigle sindacali. Pertanto la Politica e l'Amministrazione non potendo tacere più a lungo è ora che diano risposte concrete.

Cari colleghi sarà nostra cura tenervi informati dei prossimi sviluppi.

Fraterni saluti.

Il Segretario Generale

Antonio Barone

RINNOVI CONTRATTUALI AI DIPENDENTI DI CAMERA E SENATO

La Commissione del personale della Camera dei Deputati, presieduta dall'On.le La Russa (Vice presidente della Camera di Deputati) ha concluso la «vertenza» con i dipendenti, concedendo agli stessi aumenti retributivi correlati all'indice di svalutazione calcolato dall'ISTAT. A tale incremento, soltanto per i dipendenti della Camera, va aggiunto un ulteriore 1,95 per cento a titolo di «parziale omegenizzazione» con i dipendenti del Senato, i cui stipendi, come è noto, erano sino al 31-12-1994, il 6,40 per cento più alti di quelli dei dipendenti della Camera. Non si è potuto concedere di più, ha detto in un comunicato la Commissione in quanto «gli stipendi sono più che adeguati rispetto a quelli di altri pubblici dipendenti». Attualmente, la spesa complessiva per i 1950 dipendenti di Camera e Senato è prevista in 281 miliardi (Camera) e 150 miliardi (Senato). Per mettereci qualche piccola osservazione: I. Dai tempi di Pertini (Presidente della Camera) si gridò allo «scandalo» delle retribuzioni dei dipendenti di Camera e Senato, ma, da allora (siamo arrivati all'On. Pivetti della Lega e all'On.le La Russa, di A.N.) nulla è cambiato, anzi...

2. Agli altri pubblici dipendenti i rinnovi contrattuali sono stati o saranno concessi sulla base dell'incremento del famoso «indice» calcolato dall'ISTAT. Ma se la matematica non è una opinione ed escludendo la malafede (si fa per dire!) una cosa è aumentare, ad esempio, del 6 per cento 100 lire, ben diverso aumentare, della stessa percentuale, 1000 lire: di questo passo lungi dal pervenire alla perequazione retributiva, la «forbice» aumenterà sempre di più.

3. La «scusante» verso il personale della Camera che non si è potuto concedere di più perché «gli stipendi sono più che adeguati rispetto a quelli di altri pubblici dipendenti» è semplicemente ridicola: lo stipendio di un dirigente superiore dello Stato (massima qualifica dirigenziale) con 32 anni di servizio non raggiunge quello corrisposto all'operaio della Camera con 3 anni di anzianità.

4. Ogni ulteriore commento è superfluo; ci limitiamo, ancora una volta, ad una CIVILE segnalazione di questa ennesima stortura nazionale a coloro che sono ancora dotati di onestà intellettuale.

A.D'Ambrosio

Stipendi mensili dei dipendenti della camera dei deputati

	INIZIALE	DOPO 1 ANNO	DOPO 5 ANNI	DOPO 14 ANNI
FUNZIONARI	3.625.000	4.465.000	5.445.000	11.056.000
TRAD. E INTER.	3.296.000	3.768.000	4.586.000	8.855.000
QUADRI	2.398.000	3.116.000	3.768.000	7.846.000
IMP. E COMM.	3.147.000	3.638.000	4.019.000	
COLL. E COMM.	2.168.000	2.646.000	2.838.000	
OPERAI	2.026.000	2.382.000		

Versamenti e trattamenti pensionistici - Quanto paghiamo in contributi nella vita di lavoro

Saggio d'interesse (art. 1284 C.C.)	5%	Perciò avremmo i seguenti conteggi:
Stipendio lordo mensile (cifra convenzionata)	L. 1.000.000	L. 1.000.000X14 = L. 14.000.000
Mensilità	n. 14	L. 14.000.000X26,22= L. 3.670.000
Contributo totale a favore FPLD-INPS	26,22%	L. 3.670.000X5%= L. 183.000
Spese di gestione INPS	5%	L. 3.670.000-L. 183.000= L. 3.487.000

Anni	Contr. Complessivi	Anni	Contr. Complessivi	Anni	Contr. Complessivi
1	L. 3.487.000	15	L. 75.237.000	29	L. 217.305.000
2	L. 7.148.000	16	L. 82.486.000	30	L. 231.657.000
3	L. 10.992.000	17	L. 90.097.000	31	L. 246.727.000
4	L. 15.028.000	18	L. 96.089.000	32	L. 262.551.000
5	L. 19.266.000	19	L.105.480.000	33	L. 279.166.000
6	L. 23.716.000	20	L. 115.291.000	34	L. 296.612.000
7	L. 28.388.000	21	L. 124.540.000	35	L. 314.930.000
8	L. 33.294.000	22	L. 134.257.000	36	L. 334.164.000
9	L. 38.445.000	23	L. 144.457.000	37	L. 354.360.000
10	L. 43.854.000	24	L. 155.167.000	38	L. 375.565.000
11	L. 49.533.000	25	L. 166.412.000	39	L. 397.831.000
12	L. 55.496.000	26	L. 178.220.000	40	L. 421.210.000
13	L. 61.758.000	27	L. 190.618.000		
14	L. 68.333.000	28	L. 203.636.000		

Pensione maturata con il metodo in vigore

Stipendio lordo mensile (cifra convenzionale)	L. 1.000.000	Perciò avremmo i seguenti conteggi:
Mensilità	n. 14	L. 1.000.000X14= L. 14.000.000

N. anni	stipendio annuo	% maturata	pensione annua	mensilità	pensione mensile
15	L. 14.000.000	30%	L. 4.200.000	13	L. 323.000
20	L. 14.000.000	40%	L. 5.600.000	13	L. 430.000
25	L. 14.000.000	50%	L. 7.000.000	13	L. 538.000
30	L. 14.000.000	60%	L. 8.400.000	13	L. 753.000
35	L. 14.000.000	70%	L. 9.800.000	13	L. 753.000
40	L. 14.000.000	80%	L. 11.200.000	13	L. 861.000

Pensione maturata con la capitalizzazione dei nostri contributi al saggio d'interesse del 5%

N. anni	Contributo Capitalizzato	Saggio Legato	pensione annua maturata	mensilità	pensione minima maturata
15	L. 75.237.000	5%	L. 3.761.000	13	L. 289.000
20	L.115.291.000	5%	L. 5.764.000	13	L. 443.000
25	L.166.412.000	5%	L.11.682.000	13	L. 640.000
35	L. 314.930.000	5%	L.15.746.000	13	L. 1.211.000
40	L.421.210.000	5%	L. 21.060.000	13	L. 1.620.000

Come si evince dalle citate tabelle, se tutti i lavoratori dipendenti avessero versato i contributi in un Fondo pensioni "privato" i trattamenti pensionistici sarebbero stati di gran lunga superiori (anche il doppio) di ciò che abbiamo pagato.

RIFORMA FORNERO: studio della Regionaria Generale dello Stato

In un decennio saranno risparmiati 80 miliardi, ma negli ultimi 4 anni 80 miliardi sono stati già spesi per ammortizzatori sociali. Non c'è che dire: la riforma Fornero è un concentrato di idiozia e malgoverno, ma le colpe del Parlamento, che l'ha approvata, sono evidenti. Lo abbiamo più volte evidenziato, ma i riflessi negativi sull'occupazione, per tale "riforma" non preoccupano nessuno. E mentre si cercano affannosamente 4 miliardi per eliminare l'IMU sulla prima casa, solo nel 2012 per cassa integrazione, indennità di mobilità e disoccupazione si sono sperperati 23 miliardi che quest'anno e l'anno prossimo saranno di più. Se è vero che gli ammortizzatori sono finanziati con i contributi delle aziende, che così lungi dall'essere aiutate sono ancora più vessate, è anche vero che la cassa in "deroga" che aiuta i lavoratori non coperti dal sussidio generale, grave sulla fiscalità generale e costa miliardi all'anno. In vista non c'è alcun provvedimento, atto a porre argine a tale catastrofe, e si rinvia ancora l'unico provvedimento che assicurerebbe un certo equilibrio al sistema: riportare l'uscita dal lavoro a più equi sistemi, concerne soprattutto l'età pensionabile, lasciando perdere ulteriori riforme sull'età media di pensionamento di militari, Forze di Polizia e via dicendo, per non avere ulteriori contraccolpi soprattutto occupazionali. Ma prevarrà il buonsenso? A proposito di Fornero: che si dice degli esodati?

A.D'Ambrosio

PENSIONI D'ORO

Roma, 5 Settembre 2013 - Dopo essersi "stracciate le vesti", alcuni parlamentari bipartisan e taluni giornalisti "candidati" alle pensioni d'oro, non protestano perché in questi giorni, ad esempio, il Sindaco di Roma attribuisce il settimo incarico retribuito ad un noto personaggio, mentre si fa il nome di un famoso pluripensionato, tagliatore dei redditi altrui, per la nomina a giudice Costituzionale, candidandolo così alla terza pensione d'oro, mentre contemporaneamente si nominano quattro senatori a vita candidati anch'essi ad un vitalizio d'oro (vitalizio e non pensione, così non si "cumula"). Contemporaneamente si lasciano in vita incarichi (da 26 a 40) affidati a singoli "manager" con le intuibili conseguenze pensionistiche. Come coerenza "politica" non c'è che dire. E poi qualcuno, parlamentare o non, è andato a protestare sotto la Corte Costituzionale perché "giustamente" ha cancellato un odioso prelievo su pensioni, appena dignitose, di magistrati, dirigenti, funzionari dell'area quadri, ufficiali e semplici sottufficiali che percepiscono spesso, qualcosa o tanto in meno della pensione spettante ai "barbieri" di Camera e Senato: come rispetto della Costituzione non c'è che dire. Comunque, per le pensioni "plurime" (quelle sì che creano redditi realmente d'oro) i nostri amici, (si fa per dire) non presentano proposte: forse perché surrettiziamente "aiutano" l'attività elettorale?

Arcangelo D'Ambrosio

TRATTAMENTI "SPECIALI" DEI POLITICI
ROBA DA 1ª REPUBBLICA

Sin troppe volte, su questo giornale, abbiamo affrontato il problema di trattamenti pensionistici "anomali", ma come sempre, non si finisce mai di imparare. Solo per memoria ricordiamo ai lettori i trattamenti economici e pensionistici dei nostri parlamentari.

1. Trattamento di attività dei Parlamentari Trattamento economico di base (mensile)

- Indennità parlamentare lire 9.570.000

- Indennità per mancata occupazione di uffici in Parlamento lire 1.000.000

- Rimborso di spese di viaggio (forfait) lire 1.000.000

- Indennità di presenza lire 4.000.000* (per ogni giorno di assenza ingiustificata detrazione di L. 250.000= in effetti viene considerata una media di presenze a Roma pari a 16 giorni al mese!)

- Retribuzione per l'Assistente (o gli assistenti, nel qual caso l'importo fosse diviso per il loro numero) lire 3-900.000 (va richiesta con domanda in carta semplice indicando il codice fiscale dell'Assistente, che non ci sentiamo più di chiamare "portaborse" da quando abbiamo scoperto che di questa categoria fanno parte anche molti "aiuti" di cattedratici)

- Indennità accessorie e Benefit;

- Indennità di trasporta per missioni di servizio in Italia o all'Estero (la cui motivazione è "discrezionale");

- Libera circolazione su treni ed aerei in Italia;

Nota: Per i deputati europei l'indennità parlamentare si aggira sui 45 milioni al mese, più indennità accessorie e più benefit.

2. Trattamenti pensionistici dei parlamentari: Come abbiamo più volte scritto su questo giornale, i trattamenti pensionistici dei parlamentari sono di assoluto rispetto sia per il «quantum» che per la

normativa. In sintesi: il trattamento minimo di base, per una sola legislatura è pari a lire 3-500.000 e per ottenerlo è sufficiente una presenza di pochi giorni in Parlamento (su questa rivista abbiamo già spiegato come si procede al «riscatto» dei primi 5 anni di mandato e il costo di tale riscatto). Abbiamo assistito, in passato, al «giochino» di parlamentari, in particolare di un partito all'opposizione - ora nell'area di Governo - che si «dimettevano» per far entrare i loro colleghi: ebbene, ciò che noi pensavamo fosse un gesto di grande valore anche umano era solo una espediente per creare la pensione a più gente possibile! Si può andare in pensione a 60 anni, ma anche a 50. Il 40 per cento del vitalizio è esentasse. A tale proposito ricordiamo ai colleghi le prese di posizione del nostro giornale e le dichiarazioni dell'allora presidente del Senato Fanfani, e capo Gruppo della D.C. Mancino: a loro dire lo «sconcio» sarebbe stato eliminato. Ciò non è ancora avvenuto! È previsto un trattamento pensionistico «privilegiato», cioè una maggiorazione della pensione, per i parlamentari che contraggono una «infermità» durante il servizio parlamentare. Tale trattamento viene autorizzato dall'ufficio di Presidenza del ramo del Parlamento cui appartiene il richiedente. - Dato il numero crescente dei richiedenti sembra che l'ufficio della Presidenza sia orientato a chiedere più trasparenza alle pratiche e che esse siano decise dalla U.U.S.S.L.L. di appartenenza dell'Onorevole, per motivi che è fin troppo inutile spiegare. Sinora, nella sola Presidenza IOTTI (PCI ora PDS), i parlamentari «invalidi per servizio» sono stati: 21 ex PCI, 3 DC, 1 PSI e 1 PSDI (a quanto risulta!).

3. Trattamento di Fine Rapporto: Si chiamano «indennità di reinserimento» ed i loro importi sono stati più volte pubblicati sul giornale. Dobbiamo solo aggiungere che, allorché si cambia incarico, si può ottenere un anticipo di «liquidazione». Ma accanto a questo universo semi esplorato (tengano i colleghi presenti le difficoltà di avere simili notizie, in ambienti in cui conoscere lo stipendio del commesso è impresa ardua!) se ne aggiunge un altro, ben più vasto, anch'esso del mondo politico, di cui non conoscevano l'esistenza. Parliamo degli Amministratori Locali. I nostri colleghi devono sapere e sapranno certamente che anche per gli Amministratori locali sono previste indennità di carica, e fin qui è tutto lecito e legale: tali indennità sono previste per legge! Ma (c'è sempre un'altra legge!) i Comuni sono tenuti a raddoppiare l'indennità di carica, allorché il nuovo Sindaco o il nuovo assessore siano lavoratori dipendenti. Ed è stato così che il Sindaco di Vercelli si è presentato al Comune con in tasca una lettera di assunzione presso un'azienda privata; di modo che:

- ha raddoppiato l'indennità di carica;

- ha maturato una pensione su una retribuzione di circa 8 milioni al mese (così come dichiarato dall'azienda), con contributi previdenziali su tale retribuzione pagati (udite, udite!) dal Comune all'I.N.P.S. in quanto così prevede una legge dello Stato, che mette a carico dei Comuni stessi gli oneri previdenziali che l'azienda deve corrispondere al lavoratore. A parte ciò, i lettori possono facilmente comprendere che l'azienda che si è prestata alla frode ha avuto sicuramente i suoi

tornaconti:

- il primo, di carattere morale, perché annoverava tra i suoi dipendenti il «primo cittadino»;

- il secondo, di carattere economico «certo» perché, alla ditta veniva annualmente rimborsata dal Comune la quota di accantonamento dell'indennità di fine rapporto da corrispondere al Sindaco dipendente (anche ciò è previsto dalla legge!)

- il terzo, di carattere economico-morale, che lasciamo all'immaginazione dei nostri lettori: può, ad esempio un vigile urbano «visitare» la ditta del Sig. Sindaco?

Il Magistrato ha già condannato il Sindaco per truffa aggravata (nei confronti del Comune) e per tentativo di truffa nei confronti dell'I.N.P.S. Ma risulta che tanti altri sindaci (e non solo) sono sotto accusa, specialmente nelle regioni rosse, per reati analoghi: al Sud, di solito, gli amministratori erano e sono pubblici dipendenti o liberi professionisti, per i quali il problema non sorgerebbe. Chiediamo, quindi, al nuovo Governo ed ai parlamentari cosa intendono fare per mettere un po' di ordine in casa loro. Poi suggeriamo agli «amici» parlamentari, non compromessi con il vecchio regime di interrogare il Ministro degli Interni per conoscere quanti e quali sono gli Amministratori accusati del reato consumato dal Sig. Fulvio Bodo, Sindaco di Vercelli. Siamo convinti che, vedendo le sigle dei partiti cui appartengono, i lettori potranno meglio valutare certe dichiarazioni fatte da partiti che si autodefiniscono delle «mani pulite». Arcangelo D'Ambrosio (Riforma Amministrativa - Giugno '94)

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat - Informativo, Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Condirettrice: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Direttore di Redazione: BENILDE IZZI

Editore: DIRSTAT - P.zza del Risorgimento, 59-00192 Roma - tel. 06.32.22.097

Registrazione Tribunale di Roma n.804 del 04 aprile 1949

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

P.zza del Risorgimento, 59 - 00192 Roma

Tel. 06.32.22.097 - Fax. 06.32.12.690

Ind. teleg. DIRSTAT ccc 13880000 - ISSN 0391-6960

sito: www.dirstat.it / E-mail: dirstat@dirstat.it

Comitato di redazione:

Gianluigi Nenna - Cataldo Bongermano - Alessandro D'Ambrosio - Giancarlo Di Marco - Alessandro Fiorillo - Gianni Infelisi - Bianca Maria Nappi - Paolo Palmieri - Angelo Paone - Carla Pirone - Pietro Paolo Boiano

Salvo accordi presi scritti con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito.

Il Segretario Generale della Dirstat
dott. Arcangelo D'Ambrosio

Grafica e Stampa: Pc&Graphic Studio

Questo numero è stato chiuso nel mese di Settembre 2013

Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio